

DAL 2008 «MENO SPESE PER I TEAM»
**In Formula 1
cambiano ancora
i regolamenti**

PARIGI. L'unica certezza è che le regole della Formula 1 sono assolutamente incerte. Dopo le novità introdotte per la stagione 2006 (e i principali: motore 8 cilindri e il ripristino del cambio gemme) nel 2008 si cambierà ancora.
Lo ha deciso ieri la federazione internazionale per ridurre in maniera significativa i costi che i team dovranno destinare alla corsa, come ha spiegato il presiden-

to Max Mosley. Resta da risolvere il problema maggiore, perché tra le grandi scuderie finora soltanto la Ferrari ha accettato le condizioni economiche proposte da Ecclestone per il 2008 mentre le altre minacciano un campionato parallelo.
La Fia ha comunque deliberato le modifiche tecniche: eliettoni posteriori soppressi perché la scia prodotta agevola la vettura



Coulthard ha lasciato la brasiliana Simone

che segue e facilita i sorpassi, riduzione del peso minimo, novità sull'avanzamento, tetto di 19.000 giri per il motore e limitazioni ad alcune soluzioni aerodinamiche.
Le nuove regole - ha aggiunto Mosley - scoraggeranno la crescita delle spese e assicureranno ai team indipendenti, dotati di una sponsorizzazione, un budget di 100 milioni di dollari, che non sono

molto per le corse) la possibilità di competere con i costruttori che investono più di 300 milioni di dollari. Loro si muovono in senso contrario, ma la Fia ritiene che gli attuali budget siano insostenibili e mettano in serio pericolo l'intera F1.
Mosley ha citato il caso del campionato IRL in America ed è un costruttore sta spendendo più soldi della metà del suo

dividendo totale di un anno. E prima o poi gli azionisti se ne renderanno conto.
Intanto la scuderia Super Aguri ha ricevuto l'ok da parte degli altri dieci team per riproporre la propria iscrizione al Mondiale 2006, che potrebbe vedere al via il squadra: E Gary Paffett, 24 anni, sarà il collaudatore della McLaren; lavorerà con Raikkonen, Montoya e de la Rosa.



on la rete di ieri sera, inoltre, Trezeguet ha raggiunto a quota 115 Robbi Baggio fra i goleador juvenini di tutti i tempi

LIVORNO CEDE CONTRO I MILANESI GLI AMARANTO RITORNANO SULLA TERRA

**Milan è tornato
Ancelotti cancella
il cubo Donadoni**

Gilardino e Shevchenko fissano il risultato
Poi il tecnico arretra Kakà e si protegge

Marco Ansaldo
Invitato a LIVORNO
Il Milan vuol dimostrare che fa sul serio. Quattro gol al Messina, tre ieri sera al Livorno che nell'immaginario del campionato pesano molto di più, almeno per il battage che si è fatto su questa squadra miracolata della serie A. Il titolo club che vola oltre le attese, come ce n'è uno tutti gli anni. Pochi considerano il Livorno ha costruito la sua classifica nei confronti con i rivali al suo livello ma quando la differenza di qualità si impenna è quasi una certezza. Aveva preso 3 gol dalla Juve, 4 dall'Inter e 3 persino dalla Fiorentina. Insieme ci siamo a Livorno.

LIVORNO (3-5-1-1) 0
Amelia 6, Grandoni 5,5, Vagstad 5,5, Galassi 6, Paris 5,5 (27' st. Paulinho sv), Morrone 6, Pasco 5,5, Colucci 5 (10' st. De Ascenzi 5,5), Goicoechea 6,5, Piferetti sv, Lucarelli 5,5.
All.: Donadoni 5,5

MILAN (4-4-2) 3
Dida 6, Simic 6, Nesta 6, Kaladze 6, Sereno 7, Seedorf 6,5 (33' st. Ambrosini sv), Pirlo 6, Gattuso 6, Kakà 6 (42' st. Ascenzi 5,5), Goicoechea 6,5, Gilardino 7 (39' st. Rui Costa sv).
All.: Ancelotti 6,5
Arbitro: Trefoloni 6
Reti: pt 23' Gilardino; st 15' Gilardino, 25' Shevchenko.
Ammoniti: Vargas.
Spettatori: 19 mila circa.



Shevchenko, ieri al 9° gol in campionato

Questa considerazione non leva nulla al successo dei rossoneri, chiarissimo, addirittura disordinato nella ripresa quando le gambe e il cuore dei toscani hanno ceduto presto. Non sappiamo se il 3-0 nello stadio Armando Picchi abbia la valenza che gli dava Ancelotti, quasi una svolta nella stagione: c'è molta strada da recuperare alla Juve campione d'inverno. Tuttavia ieri sera si vedevano facce felici e occhi felici e l'abbronzamento non era soltanto l'effetto delle vacanze. Pensate a Kakà, poi, che si era spaventato.
Si era vista la paura per la trasferta su un campo ostile ai bianconeri, ma il risultato è stato davvero tiepido, un posto dove l'anno scorso il Milan perse e da cui il Livorno esce battuto per la prima volta in questa stagione: l'ultima sconfitta fu contro il Siena l'8 maggio scorso in quel match strano di fine campionato. E c'era l'ansia di vedere come finiva il secondo test dopo la sconfitta nei derby.

È andata bene, i martoretti esplosivi metaforicamente dominanti da due punti recuperati alla fine di facce. Insomma un bel 4-4-2. Avvio sulla sinistra, quindi più stabilmente a destra: la correzione di ruolo di Kakà interessa il manico del modulo più di ogni altro, perché questo non è calciballista in cui i giocatori non si muovono né cambiano posizione, ma ci abbiamo visto una qualche esigenza di proteggere davanti a centrocampo. Quanto agli effetti, Kakà non è stato devastante come domenica

fuorigioco finché il match non è stato saldamente suo. È stato il successo di Gilardino. Ha firmato i primi due gol, un altro gli è sfuggito per una strana carambola che dalla bocca di un difensore ha mandato la palla contro il palo: per un attaccante dato periodicamente in affanno, il 11° senza rigori sono tanti: altri nel Milan hanno ballato e sparato inni per molto tempo. Se Galliani crede nel recupero in classifica, Gilardino può sperare nell'aggiungo a Toni e a Trezeguet qui ha gradito via qualcosa.
Certo, se Berlusconi si accorge che Ancelotti lo sta fregando nell'impostazione dell'attacco sono guai. Lentamente Caletto ha riciclato dal modulo con Kakà dietro alle due punte, quasi un attaccante aggiunto, a uno con il brasiliano che fa l'esterno in un centrocampo a quattro, «sen pendenti» con Seedorf, con il quale si scambiano talvolta di ruolo. Insomma un bel 4-4-2. Avvio sulla sinistra, quindi più stabilmente a destra: la correzione di ruolo di Kakà interessa il manico del modulo più di ogni altro, perché questo non è calciballista in cui i giocatori non si muovono né cambiano posizione, ma ci abbiamo visto una qualche esigenza di proteggere davanti a centrocampo. Quanto agli effetti, Kakà non è stato devastante come domenica

d'inverno

Chi sale, chi scende

Gilardino 7	Serginho 7
Due gol facili, alla vigilia, che lo portano a 11 e senza rigori	Non patisce ammesse, è una lama tagliente in progressione
Colucci 5	Pirlo 6
Lanselotti debole, non ha consistenza né trova buone intuizioni offensive	Un passo indietro, il centrocampo livornese gli toglie ossigeno, nervoso

L'UCRAINO «NEL 2006 VOGLIO VINCERE QUALCOSA»

Sheva: giocando così possiamo ancora farcela

dall'invitato a LIVORNO
Andriy Shevchenko segna l'ultimo gol milanesista dell'anno e rilancia la sfida del Diavolo. Alla Juve e all'Europa tutta. «Giocando come abbiamo fatto qui a Livorno, contro una squadra in gran forma, possiamo fare grandi cose nel 2006. Siamo stati compatti e concentrati dall'inizio alla fine: nulla ci è vietato, così. In campo: e in Champions League».
Tre punti pesanti e fortemente voluti quelli presi dal Milan a Livorno. «Ci teniamo un sacco, a vincere - dice Sheva - Era una sfida particolare per noi, dopo la sconfitta subita qui l'anno scorso. Volevamo il riscatto e ci tenevamo tanto an-

dipinto di rossoneri. Siamo ancora in corsa per tutti gli obiettivi della stagione, non vogliamo assolutamente restare a mani vuote». E Ancelotti dà forza al proposito del suo bomber: «Bene come a Livorno, in trasferta quest'anno non avevamo ancora fatto. Avanti così, adesso».
Non c'era Silvio Berlusconi al centro dei cori dei tifosi del Livorno, ma ancora una volta Paolo Di Canio: «A testa in giù, il grido della curva amaranto, che per una volta ha lasciato perdere la politica in senso lato, per concentrarsi su un avversario specifico. Strascichi della partita contro la Lazio destinati a durare nel tempo. Per il resto qualche bandiera rossa o cubana. Le svastiche e i cori antisemitici di altri stadi sono un'altra cosa anche a livello penale e dopo i fucili d'artificio della passata stagione. Il premio? L'attacco a Berlusconi si è limitato alla consueta canzoncina che costerà al club la solita multa, come per ogni partita casalinga. (m. ans.)

LA SAMPDORIA FRENA AI BLUCERCHIATI NON RIESCE IL SALTO IN ALTO IN CLASSIFICA, I FRIULANI ALLONTANANO I FANTASMI

L'Udinese riscopre che effetto fa la vittoria

Zapata segna la sua prima rete in serie A
Raddoppio su autogol
Cosmi può respirare

casti e infortunati, ma ha trovato grandi risposte proprio dai giovanissimi. Anche la Samp era in emergenza, con 6 assenti.
In campo due squadre un po' rastoppate, con panchine fardate di illustri sconosciuti. Sarà l'incoscienza della gioventù o l'effetto della lunga cura con ritiro, ma l'Udinese dell'avvio è la migliore delle ultime settimane, con l'attacco-bonasi che in velocità si rende pericoloso. Al 26', ottima azione dalla sinistra di Pieri. Tissonne non interviene e lascia Barreto libero di urare alto.
Due minuti dopo, parte ancora dal piede di Tissonne un invito di un gioco di rimesse che di manovre ragionate.
Dall'altra parte, un'Udinese che arretra spesso due esteri di centrocampo sulla linea difensiva, mantiene più a lungo il controllo della palla. Al 28', azione dubbia nell'area blucerchiata, con Zapata che finisce a terra in un contrasto con Diana. L'arbitro Sacconi fa proseguire.
Al 18', in mischia, Sensani non trova il tempo di concludere e tre

un'imboccata di Dalla Bona e trova pronto De Sanctis. Al 35' sono l'undicesimo dell'attacco blucerchiato e un salvataggio di Juarez su Bazzani sulla linea a graziare i bianconeri, che reagiscono con un gran tiro di Muntari. Al 42', Dalla Bona tenta di sorprendere De Sanctis di punizione, ma invano.
All'inizio della ripresa, la Samp si fa vedere ancora con Dalla Bona: dalla distanza trova una deviazione di Muntari, che rischia di sorprendere il portiere bianconero, ma le azioni della squadra di Novellino, apparsa rinunciataria, sono più risultato di un gioco di rimesse che di manovre ragionate.
Dall'altra parte, un'Udinese che arretra spesso due esteri di centrocampo sulla linea difensiva, mantiene più a lungo il controllo della palla. Al 28', azione dubbia nell'area blucerchiata, con Zapata che finisce a terra in un contrasto con Diana. L'arbitro Sacconi fa proseguire.
Al 18', in mischia, Sensani non trova il tempo di concludere e tre

minuti più tardi c'è una bella girata in area di Di Natale. Al 23' è Tissonne, il migliore in campo, forse il peggio che l'Udinese sta cercando dalla cessione di Pizarro, a scaldare le mani ad Antonioni con un tiro dalla lunga distanza deviato in corner. Al 25' gran numero di Borriello, che si porta avanti la palla di tacco e impenna De Sanctis. Al 28' arriva un gol che è una vera liberazione: corner dalla destra, Sensani tocca la palla e Borriello arriva in area colombiano Zapata, che inasceca di testa in tutto.
Sull'azione successiva, la retroguardia bianconera va in affanno, ma Borriello conclude centrata. Al 36' il meritato raddoppio e la fine di un incubo: Muntari lancia Di Natale che dalla sinistra indirizza verso la porta e trova Castellini che, nel tentativo di anticipare Obodo, manda alle spalle del proprio portiere. Al 47' e al 48' l'Udinese potrebbe dilagare con Di Natale e Muntari, ma Antonioni è bravo a opporsi e a rendere meno amara l'ultima sconfitta comunque netta.

COMMOZIONE AL «PICCHI»



Ritirata la maglia numero 10 di Protti

Con i tifosi sono saliti dalla Calla A

LIVORNO. Il Livorno ha deciso di ritirare un numero di maglia più prestigioso, il 10. Lo indossava fino alla scorsa stagione l'ignoti Protti (nella foto con Spinelli), che ieri sera è stato festeggiato prima della partita e premiato dal presidente. Per il Livorno, che Protti contribuì a portare dalla Calla A non di gol (fu anche capocannoniere della serie A con 18 reti), nessun altro merita di portarne quel numero dopo di lui.